

Economia

Il 'manifesto' di Confimi Impresa e le richieste delle pmi alla politica

lunedì 18 febbraio 2013



Una dichiarazione di Gianni Lusa, presidente di Confimi Ravenna

"Le Pmi sono la colonna portante, la spina dorsale dell'economia italiana. Da quanti anni questa frase rientra nei discorsi e negli interventi di politici, economisti, esperti e tuttologi di turno, come una sorta di mantra da ripetere ossessivamente per convincere gli altri, e forse anche sé stessi, della sua validità.

In realtà, se sono incontestabili il merito e la sostanza di simili affermazioni, non altrettanto può dirsi del trattamento che, di conseguenza, dovrebbe essere riservato a queste realtà.

All'elogio dell'impresa manifatturiera non corrisponde nei fatti un sistema che tuteli, valorizzi e supporti il quotidiano 'fare impresa', la dedizione e il lavoro di centinaia di migliaia di persone".

Con queste parole Gianni Lusa, presidente di Confimi Ravenna, esprime con forza la volontà dell'Associazione di fare sentire la propria voce in rappresentanza di un sistema che cresce e vuole essere soggetto attivo e propositivo, soprattutto nel difficile momento che tutto il nostro Paese sta vivendo.

"E per fare questo - prosegue Lusa - abbiamo condiviso e fatto nostre le istanze al centro del manifesto recentemente pubblicato da CONFIMI IMPRESA, la Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata cui aderiamo, che ha esposto un vero e proprio programma di politica economica da sottoporre al prossimo Governo.

I punti principali di questo documento si concentrano su fisco e lavoro, per una riduzione generale dell'imposizione e in particolare delle imposte sui redditi da lavoro e d'impresa, a partire dall'iniqua IRAP, da realizzare con interventi di contenimento della spesa pubblica, favorendo così la ripresa dei consumi e la tenuta del sistema sociale.

Altra richiesta importante concerne la riduzione del costo dell'energia che grava pesantemente sulla competitività delle imprese manifatturiere così come la riduzione del cuneo fiscale e degli oneri sociali impropri. In materia di credito chiediamo un rapporto più

trasparente con il sistema bancario che deve recuperare la divisione dei ruoli tra credito e finanza, con gli Istituti di credito che devono spostare i rischi di impresa non solo sui derivati ma sull'affidamento alle imprese con una valutazione soggettiva azienda per azienda secondo criteri progettuali e di merito, e non solamente sui capitali di garanzia o sulle garanzie ovvero con la definizione di nuovi parametri di valutazione delle imprese manifatturiere diversi da quelli attuali.

E ancora, una gestione più omogenea dei rapporti di lavoro, anche attraverso accorpamenti o ridefinizioni dei settori, filiere, ai quali fanno riferimento gli attuali contratti collettivi, che portino a un unico contratto del manifatturiero con un collegamento più stretto tra il salario e il luogo in cui si produce la ricchezza".

"Queste le richieste che, a livello nazionale, CONFIMI IMPRESA porterà all'attenzione del Governo ma - sottolinea Lusa - ognuno deve fare la sua parte, quindi anche a livello territoriale spetta alle associazioni fare sentire la propria voce, forti della propria credibilità e rappresentatività, per dare un contributo funzionale alle politiche di sviluppo del nostro territorio.

Non è ammissibile assistere ancora a dichiarazioni d'intenti che restano puntualmente disattese perché si traducono in programmi impraticabili, astratti dalla realtà, dalle peculiarità e vocazioni del nostro territorio: senza un cambiamento radicale, non saremo in grado di fronteggiare le profonde trasformazioni in atto".

"Già dalle prossime settimane - conclude Lusa - agiremo per attivare un dialogo diretto con le Istituzioni locali, Comuni, Provincia, Camera di Commercio, parti sociali, per dettagliare le criticità generali e articolare le nostre proposte mettendo al centro le reali politiche di sviluppo per la valorizzazione dell'impresa manifatturiera e di tutte le attività ad essa collegate".